

da Repubblica.it 15/02/2011

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Bufera sulle graduatorie dei "precari" della scuola

Il Pd avverte: "Non ci possono essere blocchi. Il congelamento delle liste provinciali è incostituzionale". I sindacati: "evitare risse e guerre fra poveri". L'Anief: "Subito l'inserimento a pettine degli aventi diritto" di SALVO INTRAVIA

ROMA - Dopo il pronunciamento della Consulta, è bufera sulle graduatorie dei precari della scuola. Per il Pd il "congelamento" delle liste provinciali, approvato in commissione Bilancio a Palazzo Madama la settimana scorsa, è "incostituzionale. Mentre il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, non ha ancora spiegato come intende applicare la sentenza che dichiara illegittime le graduatorie di "coda". I tecnici di viale Trastevere sono alla ricerca di una soluzione che applichi il pronunciamento dei giudici costituzionali, ma al contempo eviti di stravolgere l'impostazione data al problema dal governo Berlusconi.

E i sindacati? La Cisl scuola, ricordando la complessità della situazione, raccomanda di evitare "risse" e "guerre fra poveri". Mentre l'Anief, che ha portato avanti il ricorso, chiede l'inserimento "a pettine da subito". Niente congelamenti e slittamenti "che violano la Costituzione", insomma. A testimonianza del momento di confusione che interessa le graduatorie, interviene l'ex viceministro dell'Istruzione, Mariangela Bastico. "Ancora una volta - dichiara - il governo, con un emendamento al Milleproroghe, interviene sul reclutamento dei docenti con una norma contraddittoria, irragionevole e quindi incostituzionale. Da un lato infatti stabilisce il blocco delle graduatorie fino al 2012, dall'altro dà doverosamente attuazione alla sentenza della Corte costituzionale: dice insieme che le graduatorie sono bloccate e che si devono rifare".

"Questa norma - spiega la senatrice - provocherà un insostenibile caos nel prossimo anno scolastico, suscitando numerosi ricorsi da parte dei tanti docenti che vedono lesi i propri diritti. Con questa scelta il ministro intende prolungare una situazione di illegittimità e incertezza, con un danno gravissimo per la qualità della scuola pubblica, guadagnando tempo. Scelta irresponsabile, alla quale il Partito democratico - conclude - contrappone l'unica via d'uscita: approvare l'emendamento Pd per un piano straordinario di stabilizzazione di 61mila docenti e 38mila e trecento Ata per il prossimo anno scolastico, corrispondenti ai posti attualmente vacanti e ai pensionamenti".

Le graduatorie dei precari, dalle quali vengono reclutati i supplenti annuali, quelli fino al termine delle lezioni e metà degli immessi in ruolo, in ogni provincia sono composte da due tronconi: quelle "di merito" e le "code". Nel 2009, all'atto del rinnovo delle graduatorie, venne impedito il trasferimento da una provincia all'altra, "concedendo" ai supplenti di inserirsi in altre tre province, oltre quella di appartenenza, ma solo "in coda". L'idea di bloccare le graduatorie dei supplenti, che da "permanenti" divennero "ad esaurimento", venne all'ex ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, nel 2007. Ma quell'azione, giustificata dalla volontà di eliminare il precariato, era accompagnata da un piano di 150 mila assunzioni che, in attesa di dare una cattedra a tutti, avrebbe sfoltito di parecchi le graduatorie.

Quando a Palazzo della Minerva salì la Gelmini, il blocco delle graduatorie rimase e il Piano delle assunzioni sparì. In più, vennero introdotte "le graduatorie di coda". Quelle che la Consulta ha dichiarato illegittime perché ad avere la cattedra deve essere chi ha più punteggio (ed esperienza) e non, come avviene spesso ora, chi ha meno anni di servizio alle spalle. Nelle code, al Nord, ci sono migliaia di docenti meridionali con punteggi di gran lunga superiori ai "residenti" inseriti nelle liste "di merito". Se gli interessati fossero stati inseriti "a pettine", cioè con il loro punteggio avrebbero occupato quasi tutti i posti: sia per le supplenze sia per le assunzioni a tempo indeterminato.

Una eventualità che, come ha più volte dichiarato richiedendo "graduatorie dei supplenti regionali", alla Lega non va proprio giù. Ed è proprio del Carroccio l'emendamento che "congela" per altri due anni le liste dei precari "fatti salvi gli adempimenti conseguenti alla declaratoria di illegittimità costituzionale".

Già, perché le graduatorie dovrebbero essere aggiornate proprio in questi mesi, visto che il provvedimento Gelmini che introduceva le "code", valeva fino all'anno scolastico 2010/2011. Per i due anni successivi, il 2011/2012 e il 2012/2013, era previsto l'inserimento a pettine. Ma la Corte costituzionale ha cancellato l'intero comma ed è tutto da rifare. La pronuncia della Consulta – dichiara Francesco Scrima della Cisl scuola – deve ovviamente trovare applicazione: il come non è facile da immaginare, a causa di un dispositivo che azzerava totalmente, e non solo in parte, la norma di legge contestata, determinando un quadro giuridico molto complesso". "Per questo – prosegue – un rinvio dell'aggiornamento non appare privo di motivazioni plausibili".

Una posizione che fa saltare dalla sedia Marcello Pacifico, presidente dell'Anief. "L'Anief diffida il ministero – dichiara Pacifico – dall'adottare provvedimenti illegittimi, che violano la Costituzione e la normativa vigente". Secondo l'Anief sono oltre 15 mila i precari che possono chiedere l'esecutività dei ricorsi pendenti "in executivis" per l'inserimento a pettine. "E' evidente – conclude il sindacalista – che la normativa previgente prevede l'aggiornamento biennale delle graduatorie e il diritto al cambio di provincia all'atto dell'aggiornamento. Consigliamo prudenza e saggezza: basta soltanto applicare la normativa, eseguire le decisioni dei giudici e, forse, ripassare anche un poco quella Costituzione che si insegna con tanto amore nelle nostre scuole".
